



I Piccoli Fratelli di Gesù

Anno XIII N° 25 - I Semestre 2011

I PICCOLI FRATELLI DI GESÙ

BOLLETTINO SEMESTRALE

Tribunale Civile di Roma
Sezione per la Stampa e
l'Informazione
n. 00280/95 - 31/05/1995

Direttore Responsabile: A. Patané

Stampa: Parole&Colore Roma, 2011

I Piccoli Fratelli di Gesù
c/c 44603447
Casella Postale 484
10121 Torino
pfgtorino@teletu.it
www.piccolifratellidigesu.it

Ai nostri nuovi lettori

*Questo opuscolo è
composto con brani di
lettere - in Fraternità
vengono chiamati "diari" -
che i Piccoli Fratelli si scrivono
liberamente per darsi notizie
delle loro vite nelle differenti
parti del mondo. Speriamo che
questa loro comunicazione vi
interessi e saremmo contenti di
poter leggere le vostre
impressioni.*

*Non prevediamo un
abbonamento per questa
piccola rivista, per non
limitarne la diffusione.
Le spese di stampa e di
spedizione, infatti, sono
contenute. Ogni
partecipazione a
queste spese sarà,
comunque, gradita.*

Haiti: l'avvenire è dei bambini!

Soggiorno ad Haïti di Miguel (Nicaragua)

Miguel, infermiere in Nicaragua, si è recato ad Haiti per qualche tempo per un servizio di volontariato in questo paese disastrato, e ultimamente colpito dal colera dopo il sisma.

Il creolo è la vera lingua di Haiti; bisogna capirlo e parlarlo per poter comunicare con la gente. Fortunatamente qualcuno mi ha prestato un corso di Creolo-Spagnolo fatto a San Domingo, il paese limitrofo. I primi giorni ero disperato, ora va un poco meglio. Penso di capire il 90% dei testi scritti, ma appena il 50% delle conversazioni.

Per mia fortuna due infermiere mi stavano vicino per aiutarmi a capire le spiegazioni dei pazienti durante le consulte mediche. La maggioranza non aveva grandi problemi; avevo potuto portare con me 20kg di medicinali quelli più essenziali e ciò mi basta.

Non ho praticamente lavorato nella sanità, l'ospedale è ben servito da operatori internazionali. E' stato un tempo appassionante di contatti umani e semplici con i malati, ma anche con delle famiglie nella tendo-



Miguel.

poli (un milione circa a Port-au-Prince); la tragedia salta agli occhi; case sventrate come si dice da queste parti cioè "crollate", i cui abitanti per gran parte ancora sotto le macerie.

Il sisma ha impresso un marchio di sofferenza e di morte a cui ci accostiamo con ri-



...immensa tendopoli...della speranza!

spetto e impotenza. Bambini in ospedale, sovente amputati, spesso orfani, che si stringono a noi lasciandoci con un senso di colpa perché incapaci di far NIENTE per alleviare concretamente la loro angoscia. Penso che ciò che salva la gente in questo momento e impedisce loro di cadere nella depressione, la disperazione o la droga, è una specie di profonda gioia: la fede in Dio e il desiderio di vivere che è proprio d'un popolo i cui antenati erano stati sradicati dalla loro patria e condotti qui incatenati per coltivare la canna da zucchero. La fede: un predicatore imbecille (made in USA!) ha osato affermare che il Sisma

era un castigo divino... La reazione è stata pressoché unanime; ho sentito ripetere decine di volte che si trattava di un disastro naturale, accaduto in un paese mal costruito.

I bambini hanno un'incredibile capacità di ridere e di sorridere. Una sera, verso le 7, rientravo all'ospedale con un amico argentino, in un'ora nella quale non si vede abitualmente nessun bianco per le strade...Ad un tratto, ci siamo ritrovati come circondati da una piccola banda di 6/7 ragazzini tra i 10 e 12 anni, che saltavano, danzavano e cantavano sgangheratamente: "Nou pa pe, nou pa pe!" (non abbiamo paura, non abbiamo

paura!)... E più il mio amico argentino faceva le smorfie e ruggiva come un leone, più essi ridevano e cantavano,...e gli adulti intorno ridevano anch'essi di gusto!

Eccomi ora nell'immensa periferia, al servizio di una tendopoli, per una settimana. Siamo riusciti a trovare abbastanza medicine tramite l'Associazione dei Religiosi di S. Domingo, nostri vicini e a nostra disposizione. ... Molti i casi di scabbia e di anemia. Il cibo non manca, ma ci sono degli accampamenti in pieno centro dove niente è stato distribuito...Tattica per incoraggiare la gente a evacuare



«Nou pa pe,...nou pa pe!»

nelle campagne e così disintarsare la Capitale? La maggior parte della gente non sembra avere fiducia nel Governo, l'assenza dello Stato (Sanità,..Istruzione pubblica...ecc.!) è flagrante...

Miguel



BUONA PASQUA!

La realtà di Dio non è accessibile in se stessa, ma ci è stata resa visibile nel volto umano di Gesù di Nazaret, ora Vivente dove vive, piange, gioisce, lavora, crea e muore il nostro simile.

Squarcio di vita a Setubal

di **Henrique (Portogallo)**

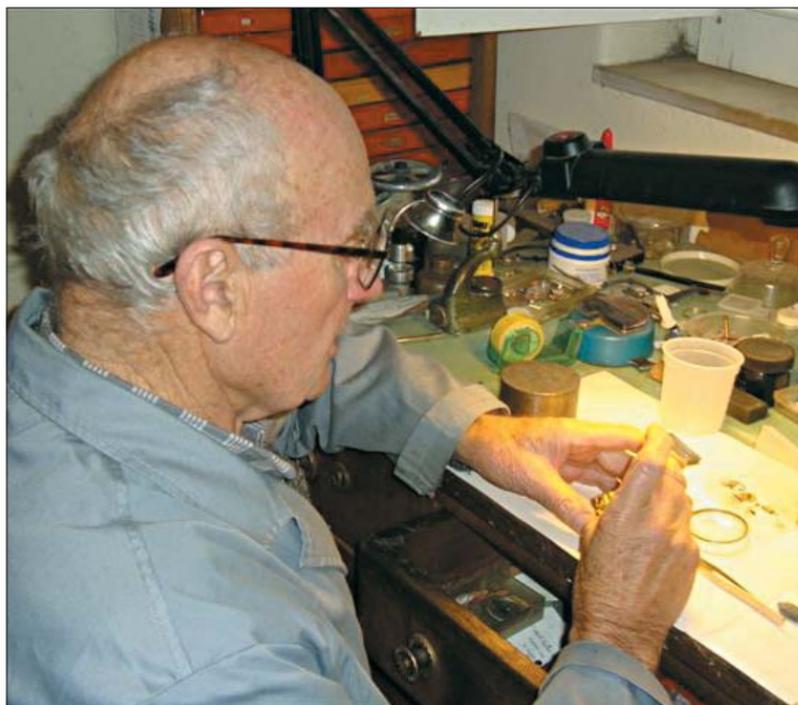
Setubal si trova sulla costa Atlantica, a sud di Lisbona (Portogallo). Nel 1967 due fratelli studenti: Henrique e Domingo arrivano a Setubal. Grazie al parroco si stabiliscono in un sobborgo su una collina che domina la città. Cominciano a crearsi dei legami di amicizia e quando nel 1974, in seguito alla caduta della dittatura, la gente di quel quartiere si organizza per costruire dei veri alloggi, la Fraternità si unisce a quel progetto dove vivono circa 300 famiglie. È là che troverete Louis, impiegato all'Istituto Superiore Politecnico e Henrique...



Setubal.

Prima di entrare in Fraternità, ormai quasi 50 anni, lavoravo come idraulico-sanitario a Nantes in una piccola impresa. In seguito ad un'ernia al disco, ho dovuto lasciare quel lavoro e ho imparato il mestiere di orologiaio. Niente in comune tra le due professioni. Durante la mia "riconversione" ho avuto degli aiuti preziosi, in particolare quello del Direttore della scuola di orologeria di Madrid, con il quale sono tuttora in contatto. È

lui che mi ha introdotto al mestiere e, pian piano, ho acquisito la competenza necessaria. Oggi, è una professione che scompare, quindi non spaventatevi se, anche da pensionato, continuo il mio esercizio. Ho un piccolo laboratorio vicino al centro e ogni giorno visito i rivenditori (una decina) che mi danno delle riparazioni da fare, particolarmente cambiare le pile di orologi sovente complicati. Il mio ritmo di lavoro è abba-



Henrique.

stanza flessibile e limitato, secondo le disposizioni del momento. Quando mi sento stanco, mi fermo. Amo questo mestiere, anche se a volte è molto esigente perché... talmente vario, tra pendoli e orologi vari al quarzo!!!

Vivo in Portogallo da 37 anni e ho lavorato sempre come orologiaio. Da subito ho avvertito il pericolo di una vita troppo comoda, separata dalla miseria della gente. Mi è venuta l'idea di visitare i prigionieri in seguito ad un'occasione che si è presentata 25 anni fa. Ora faccio parte di un gruppo diocesano che visita le carceri, riconosciuto ovviamente dal Vescovo, ma senza legame diretto con il cappellano delle carceri,... caso raro!

Cosa faccio nella prigione? Non vado per apportare un aiuto sociale e neppure per una pastorale religiosa. Anche se una volta o l'altra devo assumere qualcuna di queste attività, tuttavia non è il mio interesse principale. Allora cosa faccio? Vado semplicemente per incontrare coloro che soffrono e sono reietti dalla società per portar loro un po' di amicizia, di comprensione, ridare loro fiducia in se stessi, in altre parole per manifestare, a volte silenziosa-

mente, quell'amore che Dio porta su ciascuno di noi e particolarmente sui più bisognosi.

Apro una piccola parentesi: i veri ladri (che...sottraggono milioni!), i grandi trafficanti, degni di questo nome, raramente finiscono in prigione, ma soprattutto non verrebbero mai alla prigione di Setubal,...non avendo i "conforts" indispensabili per accogliere uno di quei...signori! Qui non ci sono che "i pesci piccoli", tuttavia gratificati a volte da pene pesanti inflitte da giudici intoccabili che, eventualmente non si danno nemmeno la pena di leggere seriamente il dossier delle accuse. Ci sarebbero tante altre cose da dire...

Con qualche detenuto si riesce ad intessere veramente dell'amicizia; ma bisogna sapersene distaccare. Di fatto, quando escono dalla prigione essi hanno il desiderio, legittimo, di "girare pagina", di dimenticare il passato; sono quindi rari coloro che a quel punto cercano di continuare i contatti con noi. Mi sembra che ciò porti ad un profondo distacco interiore, senza peraltro relativizzare l'amicizia di cui hanno diritto e che è così importante specie in quel momento così difficile della loro vita. In questo modo il Signore ci conduce ad una maggiore



Louis e Henrique, davanti alla fraternità!

“gratuità” che ci permette di accogliere l'altro per quello che è, con la sua sofferenza, i suoi problemi,... con i suoi progetti e le sue speranze!

Come forse sapete questa fraternità, ormai da parecchi anni, è composta da Louis e dal sottoscritto. È nata tra di noi una profonda amicizia, sovente messa a dura prova, ma ciò fa parte, senza dubbio, della croce

che il Signore ci invita a portare, se vogliamo seguirlo. Abbiamo numerosi amici che dilatano la nostra fraternità e sono un sostegno prezioso. Il nostro quartiere abbastanza popolare è una specie di paesino dove ci si conosce e ci si stima.

È dunque una grande gioia per noi vivere qui. Venite e vedete!

Con amicizia Henrique



“...è vero che quando si è in pensione, si hanno meno cose da raccontare. Tuttavia il quotidiano è fatto di una moltitudine di piccoli avvenimenti che colorano e danno senso alla vita e che ci aiutano a vivere meglio “Nazaret”, a condizione che sappiamo esserne coscienti. Non basta avere di che occuparsi, bisogna soprattutto avere gli occhi, le orecchie e il cuore sempre attenti e presenti!”

(Un fratello dell’Africa del Nord)

Viaggio nel Kazakhstan

di Kazek (Pologne)

*Cari fratelli, comincio il quinto mese del mio soggiorno in Kazakhstan da dove saluto ciascuno di voi. Siete forse curiosi di sapere perché, a 64 anni, sono andato in questo paese. In breve: **Perché là?... Perché io e in questo momento?... Che cosa faccio qui?...***

Perché là? Lasciando da parte il mio interesse personale per il Nord Est (Siberia-geografia, storia, clima, popolazione..), la storia della Polonia è legata alle repressioni politiche delle minoranze in Ukraina e alle deportazioni staliniste di intere famiglie polacche nel Kazakhstan nel 1936.. Il periodo 1939-1945 fu il periodo delle deportazioni nella Russia Sovietica (soprattutto nelle steppe della repubblica del Kazakhstan – Sud Est della Siberia – ci furono anche deportazioni da altri paesi; il numero ufficiale dei polacchi è di 1,5 milioni.

Fame, ...freddo... lavoro da schiavi molto pesante in condizioni primitive e dure, e poi, il clima... hanno fatto sì che i deportati perissero, lasciando sopravvivere solo alcuni.

La grande maggioranza dei deportati era cattolica, la fede

dava loro la forza e la speranza per sopravvivere a quel “paradiso in terra”. Nella deportazione li accompagnavano anche i preti. Alcuni di loro si unirono volontariamente per seguire i loro fedeli.

Così fu il caso per esempio di P. Tadeusz Fedorowicz che ci andò nella primavera del 1940. Proprio lui ci ha accolti e accompagnato a Laski, come Piccoli Fratelli, agli inizi...

Gli anni sono passati, tra quelli che restano dei discendenti dei deportati, pochi si ricordano di quel tempo crudele. Circa 10 anni fa, numerosi cattolici, tedeschi e polacchi, sono tornati nel paese d'origine. Quelli che sono rimasti formano l'attuale Chiesa del Kazakhstan. Proprio in questa regione mi ritrovo oggi.

Perché io e ora? Tutti sia-



Centro di una delle Chiese locali!

mo invitati ad aiutare le missioni (...e tale è la Chiesa di questo paese!). L'aiuto più apprezzato è "l'uomo in carne ed ossa". Dalla fraternità dei Piccoli Fratelli di Gesù in Polonia, io ero il solo che poteva partire; la situazione e il periodo erano favorevoli, e se non avessi fatto questo ora (età e salute!) non sarei potuto partire mai più.

Ne ho parlato con i miei fratelli in Polonia – c'è stato un in-

coraggiamento...temperato! – ma c'è stato un consenso favorevole e caloroso da parte del Vescovo di Astana, seguito da un invito ufficiale. La mia preparazione si è limitata a rispolverare la mia conoscenza del russo,...e mi sono interessato a conoscere il paese dove sarei andato...

Ho anche maturato in me la convinzione che questo viaggio era "provvidenziale". Un

anno di stacco dalla comunità nella quale ho vissuto in Polonia volevo viverlo come momento di riflessione sulle mie relazioni con i fratelli e come un tempo di rinnovamento in

paese!... La popolazione è di circa 16 milioni di abitanti. Secondo le statistiche, il 60% sarebbero Cosacchi, il 15% russi, e...ci sono ancora 120 altre nazionalità...



La missione...

me dell'amore fraterno, poiché s'era raffreddato. Bisogna fare qualcosa su questo punto poiché non amo Dio più di qualunque dei miei fratelli. Il tempo fa il suo lavoro e credo che lo Spirito agisca; infine penso che anch'io debba contribuire a questa azione e a questo lavoro dello Spirito.

Kazakhstan: un immenso

Nella regione dove mi trovo, al Nord del Kazakhstan, metà della popolazione è russa, un terzo sono Cosacchi, poi ci sono gli ucraini(circa il 6%), i tedeschi(il 4%), quindi i polacchi, i Tartari, gli Uzbecchi e tanti altri... Il 60% circa sarebbero musulmani. L'Islam, dopo 80 anni di potere sovietico è molto "diluito", ma attualmente la rela-

zione tra Stato e religioni è corretta...

Kellerowka - Il 25 Luglio sono atterrato ad Astana, l'attuale capitale del Kazakistan... Dopo qualche giorno in città, sono andato a 400 km a Nord; è la mia destinazione... Siamo già al Sud-Ovest della Siberia. Qui si trova il piccolo villaggio di Kellerowka, co-

struito nel XXmo secolo dai tedeschi cattolici provenienti dalle rive del Volga.

La parrocchia ha circa dodici borghi, con il più lontano a circa 50 km. Ci sono pochi fedeli, circa 200 persone in tutta la parrocchia. Quando mi sono recato nei borghi più lontani, vi ho trovato delle nonnine con



Astana.

qualche bambino, qualche adulto che si preparava al battesimo...alla cresima e al matrimonio. Qualcuno viene alla Messa; hanno però una vita familiare complicata (...a lunga parentela discendente!). Da più di 10 anni la liturgia è sovente in lingua russa, dopo anni di "russificazione" massiva!

Oltre al prete ci sono anche due suore francescane che lavorano nella parrocchia...

Cominciano a comparire, poco a poco, dei gruppi di "leaders" che, vivendo sul posto, assumono la responsabilità della vita cristiana, di tanto in tanto c'è la visita del prete. Tra qualche anno ci saranno tanti cambiamenti in questa società...Anche il modello di Chiesa è in cambiamento. Come? Lo Spirito la guida.

E io, cosa faccio qui? Beh, sono presente a me stesso, ai



Una suora francescana con Kasek!

miei pensieri, al quotidiano, alla preghiera e alla fiducia – andrà tutto bene! Il mio tempo scorre nel modo più ordinario, sono occupato, ho già conosciuto altri luoghi e trovo sempre qualche cosa da fare. Qui c'è bisogno di imbiancare, là serve un po' di falegnameria o di qualsiasi lavoretto e così via;... nella nostra casa, in quella delle suore o nell'asilo dove lavorano le suore. Dunque le occupazioni prendono parecchio del mio tempo ma in più voglio rendermi utile dovunque sarò nel Ka-

sakhstan. Sono un tutto-fare ma ho già la mia età (65 anni) e quindi sento la fatica... Naturalmente condivido tali occupazioni con altri e ...quando serve, chiedo aiuto. Per fortuna abbiamo avuto un Autunno meraviglioso!...

All'inizio di Ottobre l'Arcivescovo Peta ...mi ha chiesto di aiutare le suore carmelitane d'Oziorno – a 30 km da qui. C'è il santuario di Maria Regina della pace, patrona del Kazakhstan e in più l'inizio della costruzione di un monastero di Bene-



...la regione,...è sempre nuova e interessante!

dettini (svizzeri) e un monastero di carmelitane polacche... Abito ancora a Kellerowka per terminare i lavori che avevo cominciato, ma resto disponibile a qualsiasi chiamata per telefono. Ci sarà quindi un certo cambiamento e andrò ad abitare nella parrocchia di Oziorno. Ciò dovrebbe essere per il bene degli altri e mio anche se mi ero già ambientato con quelli di Kellerowka.

La regione e l'ambiente nel quale vivo sono sempre nuovi e interessanti; del resto, non sono

venuto qui alla ricerca di avventure, esse mi troveranno di per sé. Penso anche che non mi aspettassi niente di straordinario qui,...tuttavia il fatto che ci sono ha un senso nei piani di Dio e non riguarda solamente la mia persona.

La preghiera quotidiana e la Messa non sono regolari a causa degli spostamenti e del lavoro che certamente dettano il ritmo della mia vita tuttavia cerco di vivere con una certa stabilità interiore nei limiti del possibile... Lavoro soprattutto nelle



...ed eccoci a Kellerowka!

missioni polacche in contatto con i vecchietti del posto, essi che hanno alle loro spalle la

“geenna” delle deportazioni, ma anche con i giovani che prendono la vita come viene...



*«Il GHER è l'accampamento dei nomadi della steppa!
La sua porta è sempre orientata a Sud,
per accogliere il sole,...e gli amici!
La porta del GHER è sempre aperta».*

(Saggezza del...nomade della Mongolia)

“Sul cammino di Emmaus”

di **Joseph (novizio): Viet-Nam**

Mi chiamo Joseph e sono del Viet-Nam. Nella mia famiglia, siamo 9 tra fratelli e sorelle, i genitori sono contadini. Direi ...una famiglia felice. Al momento vivo in fraternità. Per arrivarci però, ho dovuto passare per tanti “alti e bassi” della vita. Ripensandoci è come il ritorno alla campagna dei due discepoli di Emmaus.



«Egli...cammina con noi!»

A 20 anni, sono entrato dai Benedettini. Era il mio desiderio dopo che avevo deciso di darmi a Dio. Ho così vissuto nella pace per 6 anni e ho emesso i vo-

ti secondo la Regola benedettina. In seguito ci sono stati degli interrogativi dentro di me e ho perso la tranquillità di spirito. Ero tormentato dalla “piccolez-

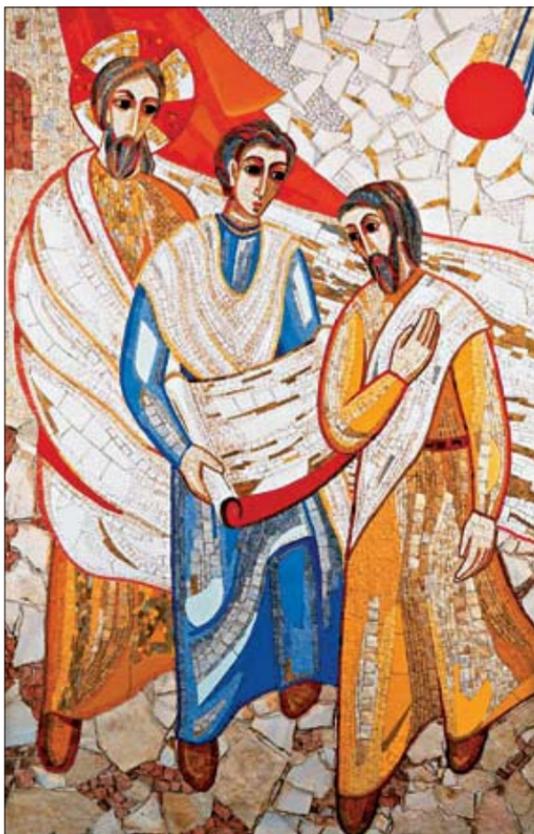
za” e dalla “povertà”: come potrei condividere la vita dei poveri? Ho cercato nelle opere dei santi che avevano vissuto nella Congregazione, ho seguito i consigli di chi ci aveva preceduto,...ma niente dava risposta ai miei interrogativi, alle mie inquietudini. Ho deciso allora di lasciare i Benedettini per qualche tempo.

Per i primi anni ritornavo spesso presso i Benedettini e la comunità mi accoglieva come sempre. Questa altalena durò tre anni. Trascinando...la mia indecisione, finalmente mi stufai. Volevo lasciare completamente la vita religiosa,...e anche la fede! Per più di un anno lasciai perdere anche la Messa e i sacramenti. Volevo far fuori Dio dalla mia vita.

Ma la mia vita era veramente piena di disgusto, senza scopo... Non sapevo cosa fare. Un giorno però, mentre passeggiavo ho let-

to un avviso per una sessione sulla cura dei malati di AIDS all'ultimo stadio. Anche se ho naturalmente molta paura delle piaghe purulente, del sangue e della morte, mi sono iscritto a quella sessione.

Durante questo periodo ho scoperto dell'esistenza dei



...un giorno, mentre camminavo...!

Piccoli Fratelli di Gesù; con loro sono ritornate nella mia vita la gioia e la fede. Ecco la prova tangibile: ora vivo in una fraternità di Piccoli Fratelli di Gesù.

Scrivendo tutto questo, vedo bene come il Signore è stato sempre con me, come Egli mi ami e... mi chiama.

I suoi disegni su di me sono pieni d'amore, anche quando io

l'ho rifiutato. Là si fonda la mia gioia e la mia fede. Pur sapendo che facilmente posso sempre abbandonare il Signore e che il mio cammino è pieno di imboscate, non mi preoccupa più di tanto perché Lui è compagno di strada e sempre presente. Senza trascurare che al mio fianco c'è sempre l'aiuto fraterno dei miei fratelli che... mi precedono!...

* * * * *

*"Nell'Assenza, c'è sempre la speranza
di una Presenza!"*

*Di questo noi siamo testimoni e crediamo che Cristo
é Risorto e Vivente nei gesti vivificanti
e liberatori dei suoi seguaci.*

BUONA PASQUA

Dalla Casa di riposo di S. Giovanni di Dio

di **Sadeq: Marsiglia (Francia)**

Dopo aver vissuto 12 anni in Marocco, a 80 Km a sud di Marrakech, nell'Alto Atlas, ci ritroviamo in questa casa di riposo a Marsiglia vicinissimi ai fratelli de La Busserine (Quartiere a Nord della città). Siamo in un immenso complesso, suddiviso in quattro reparti indipendenti. Siamo 250 ed è un ambiente dove regna una grande calma.



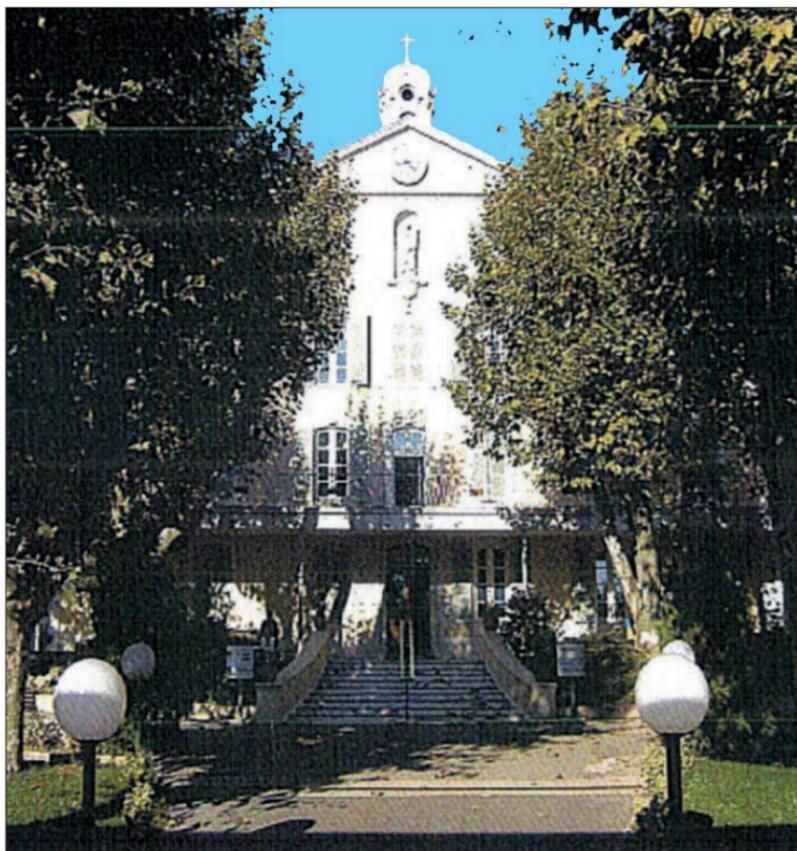
Daoud.

C'è il reparto per quelli con handicap gravi, un altro per gli anziani malati mentali, un altro per quelli che si credono nor-

mali ma un po'... vecchi, e qui siamo in due fratelli: Daoud e il sottoscritto.

Daoud sta di fronte a me praticamente con vista su un palazzo nuovo mentre io, ... con una vista sugli alberi del giardino. Approfitto, mattina e sera, della partenza e del rientro delle cornacchie. È gradevole, fanno un rumore come lo scroscio di una cascata. Siamo in un corridoio abba-

stanza tranquillo con dei vicino molto gentili. Per i pasti ci hanno messi, io e Daoud, con i vecchietti. Il decano ha 97 anni e



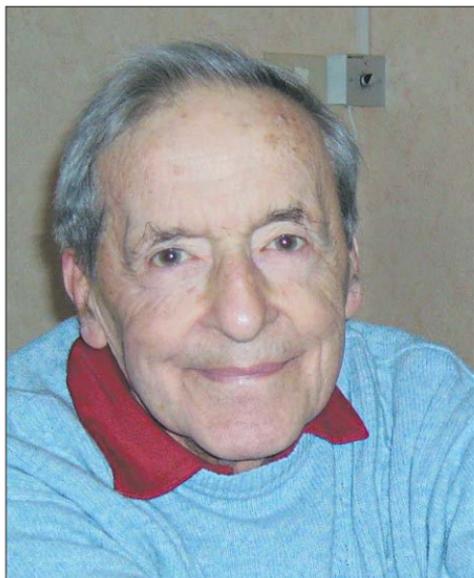
S. Giovanni di Dio

chi lo segue, appena tre mesi di meno. Noi siamo nella media, 83 - 86 anni; e... al completo siamo in 13. Le conversazioni vertono sovente sugli stessi temi: la grande guerra. Daoud inoltre è sordo, ed...è la sua fortuna! Io che ho ereditato le sue protesi uditive, cerco di prendere il tutto con "umore". La fine

dei pasti è comunque attesa con gioia.

Cosa facciamo? Niente.

Daoud è un modello di regolarità e io invece di...fantasia! Insieme ci si vede tutti i giorni e qualche volta preghiamo insieme, dipende se...siamo in forma! Riceviamo parecchie visite da fratelli e amici, e siamo in un



Sadeq.

posto ideale anche per i fratelli di passaggio. C'è anche un grande parco e degli animali dietro una rete: tre cavalli, dei daini, delle capre, delle faraone,

galli e galline, dei pavoni e dei piccioni; questi ultimi hanno un particolare interesse per me... per "le briciole" di pane! Per me è una distrazione!!!

C'è poi il personale, è l'Africa-Marsigliese. La maggioranza sono giovani e sono in formazione. E,... soprattutto si tratta di personale femminile. Per noi è un pezzo di primavera nella casa.

Il loro lavoro è assai ingrato poiché tra i residenti, non tutti hanno un carattere facile soprattutto i fumatori ai quali mancano...sempre le sigarette. L'alcool non è ammesso, è una fortuna per noi!

Tanta amicizia a ciascuno di voi.

Da dieci anni in pensione.

di Guillaume: La Busserine (Marsiglia)

La fraternità de La Busserine è nel quartiere Nord di Marsiglia (Francia): si tratta dei quartieri detti "sensibili" poiché la popolazione è cosmopolita e in maggioranza sono figli di immigrati (Africa del Nord e Comore). La disoccupazione, soprattutto dei giovani è stimata al 40% e la società francese fa molta fatica ad integrarli.

Questa fraternità si compone di quattro fratelli: due in pensione (Jacques e Guillaume) e due al lavoro (Jean Michel e Robert). Essa ha anche il compito dell'accoglienza in vista di accompagnare degli eventuali postulanti.



Marsiglia.

Da 10 anni sono ormai pensionato dai lavori di cantiere e penso che alcuni possano chiedersi che ne è avvenuto di me e cosa faccio. Voglio cominciare a parlare della nostra fraternità. Sono in un appartamento con Robert, delle isole Maurizio, che lavora a metà-tempo nella casa di riposo di San Giovanni di Dio per la manutenzione, con non poco lavoro di falegnameria e mantenimento delle camere dei residenti (pittura o altro...). Sono contento di vivere con lui perché dalla morte di Jean Pierre mi ero ritrovato solo. Nell'altro appartamento al n° 13 c'è Jacques e Jean Michel con i quali facciamo fraternità a mezzogiorno e la sera. Ogni sera, quando c'è Jacques, celebriamo l'Eucaristia al rientro di Jean Michel dal lavoro.

Egli lavora per un'impresa locale (filiale di un grande gruppo: Vinci-Costruzioni), fa parte di una piccola équipe specializzata nel restauro dei ponti sulle autostrade del Sud della Francia: lavoro con interinali poco avvezzi a questo genere di lavori dove la sicurezza è primordiale; molto quindi della responsabilità ricade su di lui, ma siccome egli è competente e uomo di relazione, la sua presenza risolve molte questioni, giacché

nel settore delle costruzioni non ci sono problemi, ma solo soluzioni (...così si dice!). Essendo poi anche responsabile di settore della Fraternità, deve correre sovente da Est a Ovest.

L'altro fratello è Jacques, tranquillo come il sottoscritto. Oltre che leggere e pregare, egli è molto occupato nel quartiere e dalle nostre relazioni; ne parlerò più avanti, dato che in questo lavoriamo insieme.

Ritorno dunque alle mie occupazioni. Al mattino mi alzo, generalmente, per pregare con Roberto (due salmi con la condivisione sulla Parola di Dio del giorno) poi prendo del tempo per pregare e leggere perché anche se di temperamento sono un "manuale" mi diletto anche dell'intelletto per cui i "mattoni" teologici non mi fanno paura!

Ora ho appena letto...e riletto un libro di J. Moingt: "Dio che viene all'uomo", un secondo volume sulla Chiesa dei nostri giorni. Parlando quindi dell'avvenire della Chiesa, dice che l'avvenire non è più in un culto pesante e "religioso" ma nell'umanesimo dove le persone si aiutano;... vista tuttavia la situazione, non sembra che ciò sia per...domani! La nostra reli-



...Jacques, Guillaume e Jean Michel.

gione come tutte le altre devono assolutamente rivolgersi all'umano dove avviene la salvezza! Il Vangelo non dice nient'altro che questo!

Ci sono anche delle altre occupazioni come la visita ai fratelli nella casa di riposo di San Giovanni di Dio (Sadeq e Daoud). Si sa che le visite fanno sempre piacere, e questo mi prende immancabilmente una mezza giornata. Due volte all'anno vado anche a Parigi per il "Comitato Foucauld", costituito da sei persone. Condividiamo insieme il lavoro di 6 mesi; per esempio il mese prossimo sarà sulle lettere di Charles de

Foucauld a Mgr. Guérin: ciò che traspare da quelle lettere, la sua personalità, opera e presenza... In più, due volte all'anno c'è la preparazione del Bollettino che richiede la scelta dei diari da pubblicare e mettersi in contatto con chi li ha scritti. È un lavoro che faccio in collaborazione con Stanko e Bruno, e prende meno tempo.

C'è poi tutta un'attenzione che si richiede per essere presenti nel quartiere e alle persone!

La città di Marsiglia ha preso la decisione finalmente di congiungere due Autostrade (Nord che viene da Parigi e Est che va



...quanta attenzione meritano queste persone!

a Nizza e in Italia, e così liberare il centro città), ma i proprietari di Santa Marta non hanno voluto che la circonvallazione passasse da loro (zone vuote e senza costruzioni) ma da noi attraversando la città: tutti vogliono la circonvallazione, ma sempre presso il vicino, ovviamente! Perché nel nostro settore! Perché noi siamo praticamente all'entrata dell'autostrada Nord.

Allora si è creato un gruppo nel quartiere di cui Jacques e io

facciamo parte che si interessa al buon svolgimento dei lavori.

Questo gruppo si chiama: Collettivo Cittadino Alloggi e Quadro di vita che mantiene i legami con le Amministrazioni, gli Architetti ecc,... e ci hanno promesso che, siccome la circonvallazione passa da noi, ci sarà un rinnovo del quartiere quanto alla rete stradale, nuove costruzioni e anche il rinnovo degli abitanti. Questo gruppo si riunisce una volta alla settimana e si



Marsiglia...e i suoi sobborghi!

attende di vedere i fatti poiché le promesse... sono sempre simpatiche!... Jacques segue questa faccenda da lungo tempo per cui ha una grande competenza;... bisogna infatti saper discutere con questi signori!!!

Le decisioni devono essere prese in questi giorni e i lavori dovrebbero cominciare normalmente nel 2013 ma è chiaro che ci saranno molti effetti nocivi (polvere, rumore, circolazione...)

**QUALCHE INDIRIZZO
PER CONTATTARCI**

ITALIA

*Fraternità
Via Piave, 56/A
89015 PALMI*

ITALIA

*Piccoli Fratelli di Gesù
C.P. 13195
00185 ROMA
pfjroma@tiscali.it*

ITALIA

*Piccoli Fratelli di Gesù
C.P. 484
10121 TORINO
pfgtorino@teletu.it*

FRANCIA

*Fraternité
31/4 Rue d'Arcole
59000 LILLE*

CROAZIA

*Mr. Stan Zakelj
Lička 4
10000 ZAGREB
szakelj@yahoo.fr*

UNGHERIA

*Hagyó' Jo'zsef
Boldog Gizella – u 1
2051 BIATOPRBÁGY
hagyó@gizella.hu*

INDICE

Soggiorno ad Haïti di Miguel	pag.	3
Squarcio di vita a Setubal di Henrique (Portugal)	»	6
Viaggio nel Kazakhstan di Kazek (Polonia)	»	11
Sul cammino di Emmaus di Joseph (novizio): Viet-Nam	»	19
Dalla Casa di riposo di S. Giovanni di Dio di Sadeq: Marsiglia (Francia)	»	22
Da dieci anni in pensione di Guillaume: La Busserine (Marsiglia)	»	25

LES VS
+
♥
CARITAS